

Ho visto la luce

Suggerimenti di luce: tra Architettura Sacra e magia solare

di Roberto Petrucci - foto di A. Tessadori

Due volte l'anno ad Apiro la luce dimostra la sapienza dei maestri muratori che edificarono le nostre chiese. Se John Landis avesse girato "The Blues Brothers" nelle Marche avrebbe ambientato il brano in cui James Brown ispira Jake ed Elwood a ricostruire la band ad Apiro. Il fenomeno che alle sette della mattina del 25 maggio e del 19 luglio anima la abbazia ai Sant'Urbano richiama gente quanto un servizio religioso nel South Side di Chicago.

L'occhio luminoso

In quelle due date il raggio di sole che entra da un "occhio" posto sopra l'abside, attraversa l'abbazia e illumina un cerchio scolpito in una colonna della navata centrale. Nello stesso momento nella cripta il raggio che entra dalla finestra dietro l'altare raggiunge un cerchio alla base di un'altra colonna.

È opinione diffusa che appoggiare la parte malata sulla pietra illuminata dal sole costituisca un efficace rimedio contro il mal di testa o di schiena.

La forza del dio Ra

Il legame tra luce e fede ha avuto molte declinazioni.

Quando gli ingegneri ed i cavatori di marmo italiani furono chiamati a smontare e ricostruire i templi rupestri di Abu Sinbel prima che fossero sommersi dalle acque del lago Nasser, grande cura fu posta perché fosse mantenuto l'orientamento originale dell'edificio principale così che due volte l'anno un raggio di sole illuminasse la camera centrale del tempio dove era la statua del dio Ra. Ancora oggi le guide che accompagnano i turisti utilizzano uno specchio per rendere visibili i particolari di alcune tombe.

Il pozzo sacro di Santa Cristina

Nel Mediterraneo sono presenti esempi di antichissimi edifici che coniugano la luce del sole in particolari congiunzioni astrali con rituali legati alla fertilità ed alla cura.

È questo il caso del pozzo sacro di Santa Cristina in Sardegna, dove all'equinozio la luce del sole penetra nella struttura, che risale al periodo nuragico, ad illuminare l'acqua della sorgente che sgorga sul fondo.

Uno spettacolo di rara suggestione.

La luce che nasconde

L'uso della luce per sottolineare concetti astratti ha avuto un punto di forza nella proiezione verso l'alto delle colorate vetrate delle cattedrali gotiche.

Il grande teorico della luce e del lusso per avvicinare il popolo a Dio fu l'abate di San Denis dell'ordine dei Clunicensi che realizzò una chiesa in cui la luce che filtrava dalle grandi vetrate colorate rendeva il messaggio cristiano suggestivo e comprensibile e, allo stesso tempo, permetteva ai pellegrini di apprezzare le reliquie e le opere d'arte che erano esposte nelle cappelle edificate attorno al coro.

Spirito

La sobrietà dei benedettini

È facile comprendere come l'amore per il bello ed il lusso dei cluniacensi contrastasse con la religiosità "ora et labora" dei benedettini.

Basta un'occhiata alla concreta e sobria eleganza della abbazia di Sant'Urbano per capire che qui il messaggio cristiano si esprime attraverso la semplicità delle forme e delle soluzioni architettoniche.

Anche i Benedettini ci sapevano fare con la luce ma preferivano mirare alla funzionalità dell'edificio. Andate a vedere come sono costruite ed orientate le finestre dello scriptorium di Fonte Avellana dove sono stati conservati, copiati e diffusi i testi fondamentali della cultura occidentale.

Un'antica cultura materiale

La guida che accompagna i visitatori nel monastero che ospitò San Pier Damiani sostiene che chi lavorò allo scriptorium conosceva i canoni matematici della classicità e gli studiosi di cose medievali sostengono, con dovizia di argomenti, che gli artigiani che costruivano cattedrali gotiche e chiese romaniche avevano conservato metodi di lavoro ricchi di antichi saperi.



Altri taumaturghi

Un artigiano che aveva mantenuto la confidenza con il moto solare costruendo meridiani, trovò l'attenzione di un monaco a cui piaceva l'idea che la abbazia potesse vantare qualcosa che nessun altro aveva senza dover impegnare somme ingenti ed utilizzare nuovi materiali. Da un simile incontro forse nacque l'edificio che ancora oggi ci stupisce. La squadra dei muratori era orgogliosa di mostrare la propria abilità e la religiosità popolare arricchì l'edificio di storie e poteri salvifici.

Mentre i Re Taumaturghi di cui parlano gli storici del Medioevo guarivano le ulcere in splendidi edifici ricchi di oro e smaglianti di colori, sulle rive del Mediterraneo altri guaritori si dedicavano a malanni più semplici, generati dallo star chini sulla zappa o esposti al sole. Ciò avveniva in edifici la cui semplice eleganza comunicava sicurezza e tranquillità.

L'idea funziona ancora e in molti, con diverse motivazioni, convergono ad Apiro per partecipare all'evento protendendo gli smartphone, moderni scapolari, in segno di rispetto e ammirazione.

Andrea con la macchina fotografica ed il sottoscritto con il quadernino degli appunti, consci della nostra missione, rispettosi, ci siamo uniti alla folla.

ABBAZIA
DI SANT'URBANO
Esterno

